Dal congresso Confcoltivatori

Quattro proposte per l'agricoltura degli anni ottanta

Richiesta una revisione della politica comunitaria — Riforme e pensioni

Con le due giornate di ampio dibattito nel Congresso Regionale, la Confcoltivatori Toscana ha concluso un lavoro iniziato circa due mesi fa. In questo periodo, per approfondire i temi di carattere generale ed il documento regionale, si sono svolte in tutta la regione 293 assemblee comunali o frazionali alle quali hanno partecipato il 45% dei titolari di impresa aderenti ed il 28% del complesso degli iscritti.

Tutto il lavoro ha visto la presenza di amministratori pubblici, delle forze politiche, l'unica assente è stata la DC, delle organizzazioni sindacali SGIL-CISL-UIL. In alcune zone sono stati presenti dirigenti di zona della Coldiretti.

Dalle assemblee di base sono stati eletti i delegati ai Congressi di zona. I nostri Congressi di zona si sono svolti a livello delle associazioni intercomunali. A questi Congressi hanno complessivamente partecipato il 9% dei delegati eletti, hanno preso la parola 251 coltivatori oltre ai funzionari e dirigenti dell'organizzazione.

Con questo primo Congresso, la Confcoltivatori si era prefissa di rilanciare con molto impegno tutta l'attività politico-sindacale e professionale, attraverso: a) Una grande consultazione con le masse dei coltivatori per un approfondimento sui temi della proposta di politica agraria, oltre una verifica sul lavoro svolto dal Congresso di fondazione ad oggi. Punto centrale e qualificante è l'impegno per portare ancora avanti il grande processo unitario. b) Presentare la nostra proposta di «agricoltura per gli anni 80» alla società nel suo insieme.

Esaminando i dati sin qui esposti possiamo dire che la scelta è stata giusta ed ha trovato ampio consenso.

Mi preme sottolineare il fatto che, almeno per la Toscana, questo non è stato un Congresso di normale amministrazione. Questa affermazione si può ricavare da almeno quattro considerazioni.

Sul piano interno l'organizzazione, che pure ha ancora qualche limite, esce notevolmente rafforzata, sia sul piano numerico — sono circa 300 le nuove aziende che hanno chiesto di aderire all'organizzazione — quanto su quello dei gruppi dirigenti, dalla base fino al regionale. Questo potrà essere reso più concreto dalle decisioni che il Consiglio Regionale eletto prenderà in materia di formazione degli organismi dirigenti.

Dal punto di vista più generale, una particolare attenzione deve essere riservata alle intese raggiunte, su questioni specifiche, fra la Confcoltivatori, le altre organizzazioni contadine e la cooperazione. Questo Congresso non è di normale amministrazione perché è il primo che si tiene con un ampio movimento di associazioni fra produttori. Quelle che si riconoscono nel Ce.N.Fa.C. Toscano, rappresentano oltre 23.000 imprese con tutti i maggiori comparti produttivi.

Partendo dal valutare positivamente alcuni primi risultati, quali la entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, gli aumenti per le pensioni decisi dal Parlamento, una notevole parte del lavoro della Regione, ed avendo concordato unanimamente con i temi proposti, l'impegno più immediato si è incontrato su:

1) la richiesta di una rapida e radicale revisione della politica agricola comunitaria:

2) l'adozione da parte del Parlamento e della Regione di un gruppo di leggi. A livello nazionale la prima e inrinviabile è quella dei patti agrari che consenta il superamento della mezzadria, anche per consentire ad un certo numero di aziende di poter partecipare al processo di rinnovamento dell'agricoltura. Le altre leggi riguardano la riforma del credito, dell'AIMA, delle Federconsorzi.

Sul piano regionale la sollecitazione è per l'adozione della legge di delega, di riordino della spesa e di tutela del reddito dei coltivatori nelle zone montane. Su tutte queste una particolare richiesta è stata avanzata per una rapida riforma del MAF.

3) Considerando anche le particolari difficoltà di mercato, in modo particolare per il vino, l'olio e la zootecnia, è stato ulteriormente sollecitato la necessità di procedere sulla via della programmazione. La adozione di un vero piano agricolo alimentare, l'inizio della attività di grandi complessi come il centro Carni di Chiusi ed altri, la corretta applicazione delle leggi esistenti, e in modo particolare della legge 984 — quadrifoglio — della 440 — Terre incolte — della 674 — associazioni dei produttori —, insieme alle altre leggi regionali, sono condizioni indispensabili, per fornire alcune prime serie risposte alle attese dei coltivatori.

4) Sulla parte sociale, oltre alla richiesta di avere una legge di riforma delle pensioni che faccia del coltivatore un cittadino alla pari degli altri, nei diritti e nei doveri, ampia attenzione è stata rivolta al problema degli assegni familiari, degli infortuni, della tutela della maternità, di una politica per gli anziani. Considerando indispensabili le modifiche alla 364 sulle calamità naturali, il resto della attenzione è rivolta ai problemi della viabilità, del telefono, della scuola, dell'acqua, dei trasporti e della luce.

Il Congresso Regionale ha sintetizzato questo ampio dibattito, dando mandato agli organismi dirigenti, perché promuovano, tutte le opportune iniziative, con la ricerca della più ampia unità fra il mondo contadino, con le forze sociali, con le masse giovanili, affinché anche dalla lotta ne escano positivi risultati.

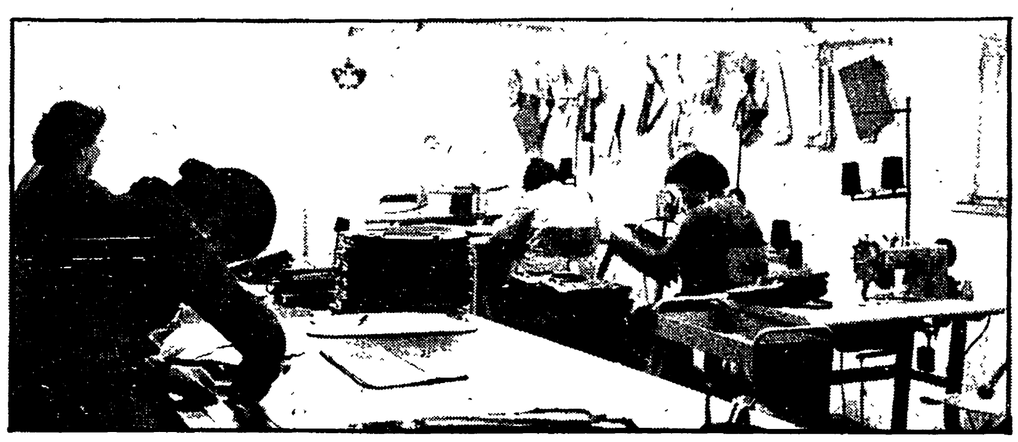
Un particolare capitolo è stato dedicato al lavoro provessionale anche come momento di promozione della domanda di finanziamento pubblico, di ammodernamento e riorganizzazione, ache associata, delle imprese coltivatrici.

Emo Canestrelli
Pres. regionale Confcoltivatori

Un convegno organizzato dal Centro studi economico - finanziari di Pisa

Uno scandaglio nel mare della economia sommersa

Ne hanno discusso studiosi, economisti, sociologi e operatori economici - Tre relazioni di De Rita, Colajanni e Barucci - Perché solo ora il fenomeno viene a galla? - Si rendono necessari dei correttivi efficaci



Dal nostro inviato

PISA Economia sommersa: c'è, non c'è, è una invenzione collettiva, una suggestione giornalistica, un vezzo? O ancora una moda culturale, un sofisma per associazione di idee o infine molto più volgarmente la scoperta dell'acqua calda?

E' l'ancora di salvezza di un sistema economico votato alla rovina per le sue rigidezze e che inventa per partenogenesi correttivi in ambiti liberi e flessibili o invece un dato fisso dell'economia da decenni a questa parte? E' una novità in senso assoluto, il nuovo verbo di una economia che rifugge dalla crescita zero e non rinuncia allo sviluppo o molto più banalmente è una madornale e annosa svista della scienza statistica?

Per un giorno intero, studiosi, economisti, sociologi, operatori economici, in un convegno organizzato dal Centro studi economico finanziari della provincia di Pisa, hanno gettato lo scandaglio nel mare magnum di quella che ormai volenti o nolenti è per tutti l'economia sommersa.

Per la prima volta l'argomento è uscito dalle colonne dei giornali dove è nato per diventare oggetto di una trattazione *ex professo* come hanno detto i tre relatori: il professor Giuseppe De Rita del Centro studi investimenti sociali Censis, colui che ha tenuto a battesimo la formula «economia sommersa», il senatore comunista Napoleone Colajanni e Pietro Barucci professore di economia all'Università di Firenze.

Si è trattato appunto *ex professo* di economia sommersa e questo è stato il pregio e allo stesso tempo il limite dell'approccio. Se da una parte si sono messi finalmente da parte atteggiamenti pregiudizialmente favorevoli o contrari, moralismi fuori luogo e demonizzazioni o assoluzioni frettolose, dall'altra c'è stato il rischio di scivolamenti sul terreno dell'accademia.

E qualcuno alla fine si è lamentato: «ora abbiamo le idee più confuse di quando siamo entrati». Certo chi si aspettava una formula confezionata, una definizione calzante che tagliasse corto con le sottigliezze e una interpretazione univoca è rimasto deluso.

Alla fine dopo una giornata intera di dibattito solo su un punto (comunque molto importante) c'era uniformità: la necessità di rompere quell'avvolgente rapporto di politica e affari che tutto ha toccato in questi anni trasformandolo in materia vile seguendo una specie di mito di Mida alla rovescia.

Per il resto schematizzando al massimo da una parte il professor De Rita ad esaltare con riserva le magnifiche sorti progressive del sommerso e dall'altra il senatore Colajanni a negare non tanto l'abilità al dinamismo e alle capacità propulsive della piccola e media impresa ma a mettere in guardia su certe tendenze anomale dell'impresa minore.

L'economia sommersa si annida proprio tra le pieghe di queste degenerazioni e di un meccanismo economico che si è inceppato. Da queste relative novità il sommerso acquisisce vigore ma non l'atto di nascita.

L'economia sommersa — dice Colajanni — accompagna da decenni lo sviluppo economico del nostro paese se è vero che i suoi connotati distintivi sono l'evasione fiscale sistematica e una forza lavoro disponibile e estremamente flessibile.

Perchè solo ora viene a galla? Perchè per anni il non emergente è sfuggito proprio in quanto tale ad ogni classificazione statistica e perchè ora ci sono tutti i presupposti affinchè la tendenza alla sommersione diventi stabile. In questo Colajanni e De Vita hanno trovato un punto di contatto: l'economia tende ad inabissarsi in relazione alla crisi della grande impresa.

La capacità di innovazione del prodotto, la minore rigidità del lavoro, la possibilità di fornire salari maggiori ma con minori costi di lavoro sono tutti vantaggi delle imprese e attività che navigano sott'acqua rispetto alle industrie di grandi dimensioni.

E' evidente che l'economia sommersa abbia avuto e tutt'ora fornisca elementi positivi di dinamicità al sistema economico (la ripresina del '79 ad esempio come ha ricordato Barucci o il pareggio della bilancia dei pagamenti) e che essa quindi non sia solo (sono parole di De Rita) una escrescenza cancerosa o una regressione verso l'Africa. Ma non può essere nemmeno invocata come la panacea di tutti i mali. Anzi in qualche caso così come essa si configura dà una mano ad aggravarne qualcuno.

L'inflazione ad esempio ma chi è che può controllare l'attività dei lavoratori «inabissati», dagli idraulici del secondo lavoro ai professionisti? E quale contributo può dare l'economia sommersa alla sfida energetica, alla politica dei risparmi, che richiede investimenti enormi?

E allora: se l'economia sommersa non è da buttare ma nello stesso tempo non è da prendere come oro colato, che fare? E' possibile piegare anche l'economia sommersa attraverso correttivi efficaci (o imposizione fiscale) collegati ad esempio all'obiettivo di uno sviluppo collettivo equilibrato? E' una sfida.

Daniele Martini

I dipendenti delle aziende artigiane domani manifestano a Firenze

Domani, alle ore 15, in occasione dello sciopero dei dipendenti delle aziende artigiane del settore tessile-abbigliamento calzaturiero, si svolgerà a Firenze una manifestazione regionale.

La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali di categoria, per sollecitare la chiusura della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nel quadro della manifestazione, una delegazione di lavoratori si recherà presso la giunta regionale ed i capi gruppo del Consiglio regionale, per esporre i motivi della lotta iniziata da oltre otto mesi.

La FULTA regionale, in un comunicato, informa che, se al prossimo incontro del 18 marzo a Roma, la vertenza non farà dei significativi passi avanti, assieme ai dipendenti delle imprese artigiane scenderanno in lotta anche i lavoratori dell'industria.

Della precarietà contrattuale a cui sono sottoposti i lavoratori delle aziende artigiane, si è occupato anche il Consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone, il quale, in un documento, invita il sindacato ad affrontare con maggiore determinazione il problema, onde evitare fratture fra i lavoratori dell'industria e quelli dell'artigianato.

Da venerdì scioperi articolati dei lavoratori degli Enti locali

Da venerdì avrà inizio una settimana di lotta in tutta la regione dei lavoratori degli Enti locali. La decisione è stata assunta dalla Flel Cgil-Cisl-Uil in seguito agli sviluppi emersi nell'incontro per il rinnovo del contratto dei lavoratori degli Enti locali e delle Regioni.

Venerdì, pertanto, si asterranno dal lavoro per 24 ore i lavoratori delle province di Siena e Grosseto, lunedì 17 sarà la volta dei lavoratori di Massa Carrara, Pistoia e Lucca, martedì 18 di quelli di Firenze, Arezzo e Prato, mercoledì, infine, toccherà ai lavoratori di Livorno e Pisa.

La Flel concorda col giudizio fortemente negativo e espresso a livello nazionale sul comportamento e le posizioni tenute dal governo, che prospettano compatibilità economiche del tutte insufficienti, e qualitativamente diverse da quanto richiesto dal movimento sindacale, nel quadro di una scelta che valorizzi la professionalità

La Flel condivide inoltre «il severo giudizio espresso a livello nazionale sulle differenziazioni presenti nella parte pubblica (Governo - Regioni-Anci-Upi) che producono remore ed ulteriori ritardi ad una adeguata conclusione contrattuale».

Infatti le proposte del governo sono largamente insufficienti sia in riferimento alla prospettiva di struttura contrattuale che in materia economico-finanziaria. Di qui la decisione di scendere in lotta e di impegnare tutte le strutture sindacali per informare la cittadinanza sui motivi dell'agitazione.

Durante gli scioperi si svolgeranno manifestazioni pubbliche.

Oggi sarà discussa un'interrogazione del PCI

Arriva in Senato il caso delle donne schedate per aborto

Accadde a Siena e a Città di Castello - Chi vuole boicottare la legge?

SIENA — Ha ancora risonanza nazionale il caso della tentata schedatura delle donne che avevano abortito nella clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Siena. Il Senato, infatti, discuterà oggi sull'interrogazione presentata nei giorni successivi alla «visita» della polizia nel reparto dell'ospedale, dai senatori comunisti Aurelio Ciacci, Giglia Tedesco ed altri.

La storia è ancora nella mente della gente, delle donne in particolare. I primi giorni di dicembre, alla clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Siena si presentano due agenti della polizia femminile su ordine del procuratore della Repubblica di Siena, dottor Alfonso Laquinta, e chiedono di poter controllare le cartelle cliniche delle donne che avevano praticato l'aborto.

Gli accertamenti vengono compiuti su circa 860 cartelle, tra cui ce ne sono 254 che riguardano donne provenienti non dalla provincia di Siena. Solo la ferma opposizione del personale sanitario della clinica (una delle migliori di tutto il Centro Italia, dove l'obiezione di coscienza è assolutamente inesistente), impedì che la polizia compisse una vera e propria schedatura di massa.

Le reazioni dell'opinione pubblica democratica, dei movimenti femminili e delle forze politiche della sinistra furono immediate e durissime. La vicenda delle tentate schedature finì presto anche sui banchi della Regione Toscana (i consiglieri comunisti Della Meiattini, Luigi Berlinguer, Marco Mayer e Wanda Wanderling presentarono una interrogazione alla giunta regionale) e su quelli del Senato, dove appunto alcuni senatori comunisti presentarono un'interrogazione urgente ai ministri della Sanità e della Giustizia che non riguardava solo il caso di Siena ma anche quello analogo accaduto a Città di Castello, dove il pretore aveva ordinato il sequestro di circa 500 cartelle cliniche di altrettante donne che avevano praticato l'aborto.

L'interpellanza rivelava, tra l'altro, che gli interventi della magistratura erano stati diretti verso strutture ospedaliere che avevano concretamente applicato la legge 194 sotto il profilo dell'assistenza sanitaria e nel rispetto delle norme che garantiscono la decisione finale della donna, mentre, al contrario, non risulta — dicevano gli interroganti — che interventi siano stati fatti verso ospedali largamente inadempienti.

I senatori comunisti chiedevano, quindi, di sapere in base a quali accuse si erano mossi i magistrati di Siena e di Città di Castello; se le donne che hanno praticato l'aborto avvalendosi della legge 194, la quale, tra l'altro, sancisce in modo precisa ed inequivocabile la riservatezza professionale, siano state in qualche modo schedate.

Gli interroganti chiedevano ai ministri della Sanità e della Giustizia anche di sapere quale significato attribuivano all'iniziativa di certi magistrati che obbiettivamente si affiancano, incoraggiandolo, all'attacco che certe forze stanno conducendo contro la legge che tutela il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e, in caso di necessità, quando sia compromessa la salute fisica o psichica della donna, il diritto alla interruzione volontaria della gravidanza.

I senatori comunisti chiedevano, infine, quali iniziative i ministri interessati intendevano assumere affinché la legge 194 venisse applicata e rispettata

Oggi quindi il governo risponderà all'interrogazione comunista. «Ma l'argomento — ha detto il senatore Ciacci — nonostante il ritardo, non ha certamente perduto la sua attualità perché il problema di come viene applicata la legge sull'aborto è sempre aperto, come dimostra il rapporto del ministro alla Sanità. Altissimo, pubblicato in questi giorni, proprio sul tema della interruzione legale della gravidanza, e sulla pratica, ancora molto diffusa, dell'aborto clandestino che resta ancora una delle piaghe più grosse del nostro Paese».

s. r.

Centro permanente per la donna a Pisa

PISA — Il presidente dell'amministrazione provinciale Gioiello Orsini, e il sindaco di Pisa Luigi Bulleri, nell'occasione delle celebrazioni dell'8 marzo, hanno illustrato, nel corso di un incontro con la stampa, una proposta concreta: costituire nella città di Pisa un punto di incontro per tutte le donne che si battono per la democrazia e per un aspetto più civile della società.

Il consiglio provinciale, del resto, ha approvato un ordine del giorno nel quale si è stabilita l'utilizzazione di un locale di proprietà dell'amministrazione provinciale, posto in via Gallittazzi, per far fronte alle esigenze di carattere associativo, politiche, culturali e ricreative delle donne e delle loro organizzazioni. Nelle prossime settimane il Consiglio provinciale discuterà lo statuto che il comitato promotore per il Centro della donna ha predisposto, di intesa con l'assessorato alla condizione femminile, del Comune di Pisa.

Su questa base le singole donne e le associazioni femminili interessate potranno trovare un loro spazio e quindi anche un ruolo culturale più attivo nella nostra città.

Per i contratti integrativi

A Pisa in lotta braccianti e florovivaisti

Negli incontri tra le parti emerge la tendenza padronale a rinviare ancora una volta la trattativa

I braccianti ed i florovivaisti pisani si preparano a scendere in sciopero per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro integrativo.

La decisione è stata presa dalla Federbraccianti CGIL, dalla FISBA-CISL e dalla UISBA-UIL che unitariamente hanno indetto una prima iniziativa di lotta proclamando uno sciopero provinciale per martedì 18 marzo dalle 13 alla fine dell'orario di lavoro. Durante lo sciopero sono state promosse una serie di manifestazioni nelle diverse zone della provincia.

La decisione si è resa necessaria visto l'andamento delle trattative fra le parti iniziate alcuni giorni or sono. Gli incontri non hanno infatti, portato i rappresentanti del padronato ad entrare nel merito della piattaforma, facendo emergere una posizione che punta a rinviare la trattativa, nonostante il contratto integrativo sia ormai scaduto da un anno e malgrado la piattaforma sia stata presentata alla controparte fin dal 6 novembre scorso.

Appare evidente, secondo i sindacati, che la resistenza del padronato, anche se non si entra nel merito dei contenuti, come già avviene in altre province, è sui punti qualificanti della piattaforma, quelli cioè che riguardano il controllo degli investimenti pubblici, la presentazione dei piani di sviluppo, l'utilizzazione delle risorse, il rimpiazzo dei lavoratori dimessi o collocati in pensione, lo sviluppo aziendale

Difficoltà si incontrano anche per quanto riguarda la costituzione e la funzionalità delle commissioni intersindacali, prevista dai contratti precedenti ed il rispetto delle indennità integrative in caso di malattia e di infortunio.

Conclusa la prima conferenza di organizzazione

I comunisti guardano al futuro di Carrara

Appello per una iniziativa di massa in difesa della democrazia Gli eletti del comitato comunale — Due giorni di dibattito

CARRARA — Con un appello a tutti i cittadini per una vasta azione di massa in difesa della democrazia e delle conquiste dei lavoratori, nella riaffermazione di un impegno per il rinnovamento del Paese, si è conclusa sabato la I Conferenza di Organizzazione dei comunisti di Carrara.

Per due giorni i delegati, riuniti nella sala di rappresentanza del Comune di Carrara, hanno discusso ed approfondito la precisa ed articolata relazione del compagno Michele Berti Lorenzi che aveva aperto i lavori.

I temi principali in discussione, oltre ovviamente alle questioni di carattere internazionale e nazionale, sono stati: il ruolo di governo che i comunisti ricoprono con capacità da oltre 20 anni nella città di Carrara; la politica a livello locale che gli stessi portano avanti nel tentativo di sprovincializzare, culturalmente e politicamente, ancor più la città, in una visione generale dei problemi: il rilancio della specificità di Carrara non certamente riscoprendone l'immagine un po' retorica di «Carrara capitale mondiale del marmo», ma attraverso un'analisi attenta delle mutazioni avvenute in questo settore vitale per l'economia di tutta la provincia.

Parallelamente ai lavori in sala hanno operato anche le commissioni politica ed elettorale, che hanno provveduto a stilare il documento finale e l'elenco dei componenti del nuovo comitato cittadino: questo dovrà essere d'ora in avanti il centro di coordinamento e di direzione politica del partito a livello comunale.

I lavori si sono chiusi con l'intervento del compagno Vannino Chiti, membro del Comitato Centrale del PCI, che ha sottolineato la necessità di continuare la costruzione di un partito di massa, sempre più numeroso e sempre più capace, con la sua iniziativa, di attrarre i giovani agli ideali del socialismo, per giungere con una lotta democratica alla trasformazione dell'Italia.

Sul piano locale ha ricordato le tradizioni di lotta dei lavoratori di Carrara, che hanno sempre apprezzato il PCI per la serietà e l'alto grado di moralità politica con il quale ha governato la città.

Questi gli eletti nel Comitato Comunale del PCI di Carrara: Barone Claudio, Bernacca Giulio, Berti Lorenzi Michele, Bertolini Pier Paolo, Bianchi Franco, Bordigoni Ferruccio, Canali Daniele, De Rosa Renato, Fabbricotti Giorgio, Fazi Ernesto, Fantolini Scilla, Frediani Franco, Galleni Rossana, Galassi Marco, Grassi Fausto, Muracchioli Emilio, Menconi Mario, Millanta Renzo, Nicolai Andrea, Riccardi Norberto, Salini Giuseppe, Storti Carlo, Temerani Piero, Tonnieri Gianni, Sgado Aldo, Tavarelli Isa.

Diffusi migliaia di questionari

Anche nel Grossetano si svolgono le «primarie» del PCI

Consegnate casa per casa seimila schede — Un importante dialogo sui problemi della gente

GROSSETO — Ha preso il via, a Grosseto, la campagna di consultazione fra la gente in prossimità delle elezioni amministrative. Seimila questionari e altrettante schede per la formazione delle liste dei candidati al consiglio comunale e dei consigli di circoscrizione saranno consegnate nelle case suonando a tutti i campanelli delle abitazioni. La scheda dovrà essere riconsegnata alla sezione o inviata direttamente alla Federazione.

Per spiegare e rendere edotta l'opinione pubblica su quello che sono state definite le «primarie» del PCI, i compagni Pii e Valentini, del comitato comunale, hanno tenuto una conferenza stampa. Il questionario, articolato in 39 domande, si divide in tre parti: questioni di politica nazionale e attività e giudizio da esprimere sulla amministrazione comunale, provinciale e regionale; richiesta di proposte e indicazioni politiche. Il lavoro di massa, di consultazione e dialogo con la gente andrà avanti per l'intero mese di marzo attraverso la consegna dei questionari nei grossi luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nelle stesse scuole superiori agli studenti di 4. e 5.

Mentre in città il lavoro verrà suddiviso nei quartieri, nelle frazioni e il contatto avverrà tramite le riunioni poderali o di caseggiato. Al termine della consultazione di massa per dare al lavoro una continuità tesa a superare il momento prettamente elettorale, verrà tratto un bilancio, riandando a a discutere con quelle categorie sociali e produttive che avranno indicato specifici problemi da risolvere.

Con questa iniziativa, quindi, il PCI rafforzerà il dialogo con i cittadini senza alcun complesso, sicuro cioè di aver bene operato e impegnandosi ulteriormente alla risoluzione dei problemi della città e della gente.

p. z.